



**Comunicazione della nomina di due Vescovi Ausiliari:  
don Carlo Redaelli e monsignor Luigi Stucchi  
Messa Crismale nel Giovedì Santo 2004  
Milano-Duomo, 8 aprile 2004**

Carissimi,

prima di implorare su tutti noi la benedizione del Signore, desidero inviare, a nome mio e di tutti voi, *un saluto cordiale e affettuoso al cardinale Carlo Maria Martini*, mio amato predecessore.

Lo vogliamo tutti raggiungere con l'augurio pasquale più vivo e fraterno nel suo "ritiro" a Gerusalemme, ricordandolo con tanta gratitudine come pastore di questa nostra Chiesa e come padre nel sacerdozio per molti di noi e nell'episcopato per quasi tutti i Vescovi qui presenti.

Salutandolo da questo Duomo, lo vogliamo ringraziare, ancora una volta, perché la sua presenza nei Luoghi Santi della Redenzione è occasione quotidiana per quella preghiera di intercessione per la pace, non solo per la Terra Santa e per i Paesi più tormentanti e sconvolti dalla guerra e dal terrorismo, ma anche per la nostra Chiesa Ambrosiana.

Un *saluto* sempre grato e un *augurio* filiale, accompagnati dalla *preghiera*, li vogliamo ora rivolgere *al papa Giovanni Paolo II*, che anche quest'anno ha voluto scrivere «con gioia ed affetto» una *Lettera a tutti noi sacerdoti*, nel segno di una speciale e intensa fraternità. Grazie, Santità, perché con questa Sua lettera ci riporta nel Cenacolo, ci ricorda l'indissolubile legame che esiste tra il Sacerdozio e l'Eucaristia e ci stimola a una più convinta e generosa pastorale e a una più fervida preghiera per le vocazioni sacerdotali.

Al Santo Padre desideriamo esprimere anche la nostra più commossa *gratitudine per il dono* che oggi ci fa di *due nuovi Vescovi Ausiliari*.

Sono lieto, infatti, di comunicarvi che, in questo giorno santo, il Vicario Generale, *don Carlo Redaelli*, è nominato Ausiliare della nostra Diocesi di Milano e che a lui viene assegnata la *sede titolare vescovile di Lambesi*. Con gli stessi sentimenti di gioia, vi comunico che anche *monsignor Luigi Stucchi*, Vicario episcopale della Zona



pastorale di Varese, viene oggi nominato Ausiliare della nostra Chiesa Ambrosiana e che a lui viene assegnata la *sede titolare vescovile di Orrea*.

Il nostro presbiterio diocesano si arricchisce così di due nuovi Vescovi, che in questo stesso presbiterio sono nati e cresciuti come “ministri dei misteri di Dio”. Sono *due degnissimi sacerdoti*, che hanno sempre svolto il loro ministero nella nostra Chiesa e che tutti noi già conosciamo e abbiamo imparato ad apprezzare in questi mesi del loro servizio come miei strettissimi collaboratori.

A don Carlo e a don Luigi, che con il dono dell’Episcopato mi saranno fratelli con un vincolo ancora più stretto e profondo, oltre alle *felicitazioni* più sincere e affettuose, so di poter assicurare, con la mia, anche la vicinanza e la *preghiera* di tutti voi, confratelli nel ministero ordinato, e di tutta la nostra Chiesa di Milano. A loro sono certo che presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli laici non lasceranno mancare la *disponibilità* più piena *ad essere collaboratori* generosi del loro servizio per la crescita della fede e per un rinnovato slancio missionario della nostra Chiesa, nel segno della comunione e della corresponsabilità.

La nostra gioia attuale è preludio di quella gioia spirituale che tutti potremo sperimentare, nella *mattinata di sabato 5 giugno*, quando i due nuovi Vescovi eletti riceveranno insieme l’*Ordinazione episcopale*, qui *in Duomo*, per l’imposizione delle mie mani.

*Per voi*, carissimi don Carlo e don Luigi, che mi siete particolarmente cari anche perché sarete i primi Vescovi da me ordinati come Arcivescovo di Milano, *rivolgo la stessa preghiera che, all’inizio del “Percorso pastorale diocesano” ho innalzato al Signore per me*, pastore di questa amata Chiesa ambrosiana: “Signore Gesù, custodisci sempre viva e forte in questi due miei confratelli la coscienza del compito che affidi loro: «chiamare alla fede gli eletti di Dio», ossia tutti gli uomini, e «far conoscere la verità», quella che splende nelle parole della rivelazione divina e che trova pienezza di luce in Te, Verità fatta carne, quella che «conduce alla pietà» – a una vita buona e bella, religiosa – e che è «fondata sulla speranza della vita eterna» e, dunque, che libera da



ogni forma di schiavitù e di disperazione e spalanca occhi e cuore alla gioia della pienezza di vita in Dio”.

Sì, o Signore, custodisci viva e forte questa coscienza in loro e in me perché, in profonda comunione tra noi e con tutta la Chiesa che ci è affidata, possiamo essere *testimoni* convinti, gioiosi e coraggiosi di te, che sei la nostra Pasqua!

+ Dionigi card. Tettamanzi  
*Arcivescovo di Milano*